

Articolo apparso sul **Giornale del Popolo** il 28.5.2011

**DIBATTITO** Interventi di don Sandro Vitalini e Franco Zambelloni

## Per il cristiano la rassegnazione non c'è, il male non è volontà di Dio

Nel dolore l'essere umano soffre da solo? Questa domanda è stata al centro del dibattito organizzato lunedì al Civico di Lugano dall'Associazione biblica della Svizzera italiana (ABSI) e dal Comitato di etica clinica dell'Ente Ospedaliero Cantonale. Una serata, come ha introdotto il prof. Borghi, presidente dell'ABSI e moderatore, che non voleva rispondere alla domanda sul perché esiste il male, ma affrontare la questione della solitudine nella sofferenza. Hanno dato il loro contributo, da due prospettive diverse, il teologo Sandro Vitalini e il filosofo Franco Zambelloni. Vitalini, autore, di "Dio soffre con noi?" (ed. la Meridiana, 2010), ha esposto il pensiero cristiano sul male a partire da Gesù di Nazaret. Nella sua vita e nei suoi insegnamenti, Gesù ha

mostrato che non c'è relazione tra peccato e malattia (pensiamo al suo incontro con il cieco nato, dove proprio su questa questione viene provocato). Cristo costringe i suoi contemporanei e l'uomo di oggi a cambiare mentalità: nessun peccato causa malattia ed il male è una realtà da combattere. Cristo, infatti, ha spiegato il teologo Vitalini, si presenta come il combattente contro il male. Davanti al Tempio di Gerusalemme, quando scaccia i mercanti e rovina i piani dei Sadducei che stavano dietro a questi traffici, Gesù lotta anche contro il male sociale. In Cristo si trovano profondi atteggiamenti di commozione davanti alla sofferenza. L'espressione biblica usata per descriverli parla di commozione "viscerale" nei confronti del dolore dell'altro. Gesù pre-

senta il suo messaggio di risposta al male esprimendolo nel comandamento "Ama il prossimo tuo come te stesso". I pensieri di don Vitalini, qui brevemente riassunti, culminano in un invito ad approfondire la misericordia mediante una vita di prossimità. In Gesù - ha concluso Vitalini - non esiste la rassegnazione davanti al male, perché il male non è volontà di Dio. Ne consegue che il cristiano è chiamato a lottare contro le ingiustizie e ad aiutare i fratelli che soffrono, vedendo in essi il volto di Cristo. Il filosofo Franco Zambelloni ha osservato, che la sofferenza - secondo prospettive antropologiche, filosofiche o biologiche - appartiene alla vita, tanto quanto il piacere e la gioia; la morte è nel "processo vitale". Secondo Zambelloni in "forza di costruzioni



Da sin.: don Sandro Vitalini e Franco Zambelloni.

mentali l'uomo non soffre da solo", per questo l'essere umano si "aggrappa alla speranza, alla ricerca di un senso". In questo percorso l'uomo produce dei "fantasmi della mente", che possono sia sostenerlo, sia - purtroppo - provocare in lui sensi di colpa. Tra questi fantasmi, Zambelloni ha indicato le immagini "dell'ira di Dio" e altre immagini "di un Dio amorevole". Per questo, mi pare che l'utile analisi di Vitalini aiuti a ricondurre lo sguardo dell'uomo alla persona concreta e storica di Gesù Cristo con la sua altrettanto concreta risposta al male, per uscire dalle innegabili interpretazioni soggettive nel rapporto uomo-male-bene-divino, evidenziate da Zambelloni. Due relazioni interessanti, un bel dibattito.

(C.V.)